

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt. 5, 37

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIX - NUMERO 1 - TRAPANI, GENNAIO 1987 118789 UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

De Mita all'Assemblea dei quadri

INDISPENSABILE LA D.C. NELLA REALTÀ SICILIANA

L'intervento dell'on. Sergio Mattarella

GIARDINI NAXOS — «La Democrazia Cristiana forza di conservazione, forza di destra? Un partito popolare di per se non può essere collocato in questa posizione. Chi lo pensa subisce un abbaglio del quale presto si renderà conto». A Taormina, dove ha concluso la tre giorni della DC siciliana dedicata ai problemi organizzativi e politici, il segretario del partito on. De Mita ha replicato senza mezzi termini a quanti, per esempio l'on. Nicolazzi al recente congresso socialdemocratico, hanno ipotizzato un'alternativa alla DC in quanto forza moderata. De Mita ha parlato di fronte a una platea di oltre mille persone convenute da ogni parte dell'Isola. Il suo discorso è stato denso di riferimenti alla situazione attuale del Paese, al ruolo dei grandi partiti, al processo di rinnovamento

portato avanti dalla DC in Sicilia e nel resto del Paese.

«Ancora pochi anni fa — ha detto il segretario della DC — il mondo cattolico esprimeva un giudizio negativo su di noi, la nostra immagine e il nostro ruolo si erano appannati. In alcune realtà, come la Sicilia, eravamo arrivati al limite dell'ostracismo. Ma perdere il rapporto col mondo cattolico avrebbe portato all'estinzione della DC e del ruolo indispensabile che in questo Paese abbiamo come forza popolare di ispirazione cristiana. Abbiamo lavorato duramente per risalire la china e oggi, chi pensava al decadimento del nostro partito si è dovuto ricredere».

«Ricordiamo — ha detto ancora De Mita — in quale clima proprio in Sicilia si è svolta l'ultima campagna elettorale dell'estate scorsa. Anche il presidente del Consiglio in carica, con un giudizio che poi ha attenuato, contestava la nostra legittimità a candidarci alla guida della regione. Abbiamo risposto con una classe dirigente rinnovata, con un ritrovato collegamento col mondo cattolico, con le attese dei giovani e i risultati ci hanno dato ragione».

E se oggi — ha insistito De Mita — su grandi temi come le riforme istituzionali, il funzio-

namiento dei servizi pubblici, la scuola libera, le scelte energetiche, siamo di nuovo riferimento per la pubblica opinione, questo significa che abbiamo imboccato la strada giusta. In questo senso il rinnovamento interno del partito è stato compiuto su scelte politiche, su progetti, non su un mortificante scontro fra uomini e posizioni di potere».

Per questo non è possibile — ha detto polemicamente De Mita — semplificare la realtà politica del Paese immaginando che la DC rappresenti il male e gli altri partiti il bene. Questo tentativo — ha detto il segretario della DC — non ha per bersaglio solo noi, ma anche gli altri partiti popolari del Paese, quasi che fossero incidenti della storia dai quali liberarci per dare vita finalmente allo sviluppo della società italiana. Lo stesso PGL, con la crisi che oggi attraversa, potrà forse ingombrare la scena con le sue incertezze, ma difficilmente potrà uscire dalla scena».

L'alternativa del nostro paese — per il segretario della DC «non può essere quella del desiderio, ma di chi in concreto saprà indicare le risposte migliori da dare ai problemi. C'è un'interpretazione molto singolare della nostra storia politica. I partiti minori che si candidano a governare teorizzano che le forze maggiori debbono scomparire per fare spazio a loro».

De Mita, citando un passo della relazione di padre Sorge al convegno della DC siciliana, ha riproposto il tema dell'indispensabilità del suo partito nella realtà italiana. Dove si fonda questa indispensabilità? «Il richiamo che noi facciamo ai valori della trascendenza — ha detto — risponde a una esigenza diffusa che esiste in ogni società democratica nella quale ci si chiede quale e il fine ultimo dell'organizzazione della società civile. Questo richiamo non significa una visione integralista

della società da parte della democrazia cristiana. La scelta laica del nostro partito è stata attuata da Sturzo, da De Gasperi, ed è un dato ormai acquisito. Anche il pericolo del collaterale è ormai lontano e può fare parte solo della suggestione di qualche movimento esterno alla DC. La modernità della democrazia cristiana sta nell'originalità ancora attuale del patrimonio di idee di Luigi Sturzo, nella sua concezione delle autonomie, nell'interpretazione non ideologica o dogmatica dei bisogni che cambiano e rispetto ai quali va di volta in volta riaccolta l'azione del partito».

«Esiste oggi — ha concluso l'on. De Mita — un'interpretazione distorta del processo democratico, quasi riducendolo e misurandolo su un unico parametro, quello dell'efficienza. Ma la realtà del Paese è più complessa, accanto alle ragioni degli interessi forti ci sono quelle degli interessi deboli. La politica è il punto di equilibrio di questa realtà contraddittoria e la ricerca di questo equilibrio e la sfida comune che tutti abbiamo difronte».

De Mita ha parlato a conclusione della tre giorni della DC

(segue in ultima)

Ricordiamo Piersanti



Ricordiamo Piersanti Mattarella, il Presidente della Regione barbaramente trucidato il 6 gennaio 1980. Ricordiamo in Lui il cattolico impegnato ed aperto, il politico lungimirante, onesto e realizzatore, l'amico affettuoso e generoso, Colui che aveva dato alle nostre aspirazioni ed ai nostri ideali il conforto della speranza. Ora noi siamo rimasti qui a combattere la sua battaglia — anche attraverso questo modesto foglio che Egli predilesse e sostenne — perché Cristo si manifesti nelle coscienze e nella società, perché la Democrazia Cristiana si rinnovi nella tradizione, perché in un clima di solidarietà civile e politica si costruisca un migliore avvenire per la nostra Sicilia, perché il suo insegnamento, il suo testamento, vergato con il sangue della sua giovane esistenza, diventi realtà.

Considerazioni

Sono andato a Giardini Naxos all'Assemblea Quadri Regionale con un certo senso di sconforto sul futuro del Cattolico Democratico nel Paese e con esso sul ruolo del Partito che, per la maggior parte, li ha rappresentati e li rappresenta nel panorama politico italiano.

Erano presenti in me le ultime vicende succedutesi nella vita politica italiana la disputa sulla «staffetta di marzo» e la sua utilità per la D.C. e per il Paese, in quanto, se realizzata, è prevedibile un'azione disimpegnata del PSI che ha tutto l'interesse a dimostrare come un governo a guida altrui non è in condizione di garantire una concreta governabilità, il tentativo ingiusto, e non più larvato, di smuovere il senso della esperienza politica di Aldo Moro, le polemiche sulla scuola e sull'ora di religione e quelle sulla obiezione di coscienza dei giovani di leva, le dispute sul nucleare, vere in via di principio, ma prive di realismo se si guarda agli altri paesi sviluppati, l'avvicinarsi dell'ora decisiva del problema del referendum sulla giustizia, non secondario, lo stato di crisi dell'Italia e del Mediterraneo in particolare, che, nonostante i risultati raggiunti negli ultimi anni, vede presente una forte disoccupazione ed il perpetuarsi o l'accentuarsi del distacco tra le realtà più deboli e le più forti della nazione (ciò riferito anche ai singoli), lo svolgimento dell'ultimo Congresso Socialdemocratico, che, almeno all'apparenza, sancisce il diffondersi dell'isolamento della Democrazia Cristiana, ed altro ancora.

Un dubbio mi assillava ma era proprio possibile che la quarantennale presenza da protagonista della DC, che ripetuti consensi ha avuto riconfermati dall'elettorato italiano, è destinata ad essere fortemente limitata?

GAETANO GENOVESE

Dirigente Prov. Le Organizzazioni D.C. di Trapani

(segue in ultima)

IL TRAPANESE
GEN SALADINO
V. COMANDANTE
GUARDIA DI FINANZA

Il generale Fortunato Saladino è stato nominato comandante in seconda della Guardia di Finanza.

Nato a Trapani nel 1925, il gen. Saladino si è laureato in giurisprudenza e, dopo l'accademia e la scuola di applicazione della Guardia di Finanza, ha percorso una brillante carriera che lo ha portato ora ai vertici della gerarchia.

Al Bacino di Carenaggio di Trapani

Comincia un promettente futuro

Si apre per il «Bacino di Carenaggio» di Trapani una nuova fase piena di consolanti promesse. Ce lo ha dichiarato il Presidente dott. Salvatore Mortillaro, alla cui serietà e competenza attività si deve il superamento della situazione di stallo e di crisi e l'avvio di importanti realizzazioni con commesse che assicurano alle maestranze circa 3 anni di lavoro. Queste nuove costruzioni impegnano la forza lavoro per il 40 per cento, l'incidenza della manodopera nelle riparazioni e dell'80 per cento della spesa complessiva e ciò significa ulteriori possibilità di occupazione. Nelle nuove costruzioni è attivato il nuovo bacino galleggianti, mentre il vecchio sarà destinato alle ripara-

zioni. Alla fine dello scorso anno dallo scalo di alleggio della «Bacino di Carenaggio S.p.A.» è stato varato il rimorchiatore «Vincenzo Bareta» di 350 tonnellate di stazza lorda, messo in cantiere nel marzo del 1986 ed ultimato in tempo di record. Il rimorchiatore, commissionato dall'Armatore Fratelli Bareta, ha una lunghezza di m. 33,50, una larghezza di m. 8,50 ed un'altezza di m. 5. Ha un motore Mak di 3300 CV, elica Kameva a passo variabile, elica trasversale di manovra Kameva, mantello motore Kort, comandi centralizzati a distanza, autonomia di 5 mila miglia, tiro a punto fisso 45 tonnellate ed una velocità max di 13 nodi. Madrina del

vario è stata la Signora Anna Maria Bareta, moglie dell'armatore Domenico Bareta che ha sottolineato la capacità e l'efficienza tecnica del Bacino di Trapani e delle sue maestranze.

Nell'immediato futuro il cantiere di Trapani costruirà quattro motovedette d'altura, mentre sono in corso le trattative per la costruzione di una nave scuola per l'Algeria.

In quanto alle riparazioni sono state assicurate importanti commesse da armatori stranieri, dall'AGIP della Geo Italia e da altri. Anche i corsi di qualificazione per le nuove leve sono iniziati e sono frequentati da 60 giovani che vedono nel cantiere trapanese sicuro avvenire di lavoro e di guadagno.

A diciannove anni dal terremoto

I Paesi del Belice assetati chiedono altri mille miliardi

Il 19° anniversario del terremoto che ha sconvolto la Valle del Belice è stato ricordato dalle popolazioni, dagli amministratori e dai sindacati con austere e semplici cerimonie, e con un rinnovato impegno per la completa ricostruzione e per l'avvio dello sviluppo socio-economico della Valle.

In questo senso i sindacati dei paesi interessati si sono incontrati con il Presidente della Regione Nicolosi e con l'Assessore alla Presidenza Caputummino per approntare il problema dell'attuazione della legge regionale n. 1 del 1986 che prevede appunto gli interventi per il piano di sviluppo con uno stanziamento di 50 miliardi a carico della Regione e con interventi integrativi per altri 50 miliardi da parte della CEE.

Il Presidente della Regione ha assicurato che il piano sarà realizzato da una società del gruppo ESPI con l'intervento di una équipe tecnica di altissima qualificazione.

Dal canto loro i sindacati in un convegno tenutosi a Partanna hanno commentato «troppi ritardi, lacune, delusioni» chiedendo altri 100 miliardi per completare la ricostruzione e denunciando come lo sforzo fatto dal governo nazionale per il Belice sia rimasto molto al di sotto di quanto si è fatto per la Campania ed il Friuli.

L'on. Enzo Culicchia, che ha aperto il convegno, ha ricordato che «questo anniversario non vuole essere un incontro rituale, ma operativo», ha elencato le cose fatte e quelle ancora da fare ed ha affermato che «non vogliamo continuare a celebrare il rito delle parole, occorrono

fatti». L'assessore regionale ai Lavori pubblici on. Sciangula ha voluto precisare che «la Regione non è controparte delle popolazioni del Belice, ma è accanto ad essa per determinare condizioni».

(segue in ultima)

IL DOTT. PIRANEO
NUOVO PREFETTO
DI TRAPANI

Nell'ultimo movimento di Prefetti, il Consiglio dei Ministri ha trasferito a Catania il Prefetto di Trapani dott. Vincenzo Catanoso ed ha nominato Prefetto di Trapani il dott. Vittorio Piraneo, proveniente dalla sede di Enna.

Vittorio Piraneo è nato a Scordia nel 1930, è laureato in giurisprudenza e scienze politiche ed è entrato nell'amministrazione dell'Interno nel 1955, dopo avere prestato servizio presso l'Ufficio Provinciale del Tesoro di Torino. Dal maggio 1984 è stato Prefetto di Enna.

Al dott. Piraneo con il benvenuto nella nostra provincia, l'augurio di buon lavoro e al dott. Catanoso, con il ringraziamento per quanto ha operato in favore dei nostri problemi, l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Dall'on. Lo Giudice

Insediato il Consiglio Regionale dell'Agricoltura

L'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste, on.le Calogero Lo Giudice ha insediato nello scorso mese di novembre il Consiglio Regionale dell'Agricoltura, un importante strumento consultivo rimesso in funzione dalla legge n. 13/86 su basi di più larga ed incisiva operosità.

Il Consiglio, presieduto dallo stesso Assessore, è composto da 35 membri, alcuni di diritto, altri in rappresentanza di enti e di categorie professionali. È appunto con tale rappresentanza, come ha detto l'Assessore Lo Giudice nel corso della cerimonia di insediamento, che si verrà a stabilire un più stretto e diretto collegamento tra l'amministrazione e la base operativa. Questa viene messa, infatti, nelle migliori condizioni per collaborare attivamente alle scelte e agli indirizzi delle sedi decisionali pubbliche regionali, apportandovi il contributo delle proprie esperienze ed evidenziando problemi ed a-

spirazioni.

Contemporaneamente l'Assessore Lo Giudice ha insediato i Consigli provinciali dell'agricoltura, previsti sempre dalla legge 13/86 con funzioni similari a quelle del Consiglio regionale, ma a livello provinciale.

Tali funzioni sono i pareri sui problemi tecnici ed economici riguardanti il sistema agricolo regionale, le proposte di studi, ricerche ed indagini conoscitive, le iniziative ed i provvedimenti diretti a regolare e potenziare l'azione pubblica del settore e gli atti che possono portare ad una gestione finalizzata dalla spesa e ad una maggiore trasparenza della stessa, avanzare proposte sulle formulazioni dei bilanci, verificare l'attuazione delle leggi e valutare gli effetti. Ovviamente il Consiglio può essere sentito, sempre con parere consultivo, tutte le volte e su tutte le questioni che l'Assessore riterrà opportuno.

La piccola proprietà contadina in Sicilia

Che la piccola proprietà contadina sia il sistema più idoneo per raggiungere un più giusto ordinamento sociale è ormai unanimemente riconosciuto.

Dal tempo del Papa Leone XIII che con la sua «*Rerum Novarum*» nel difendere la proprietà privata auspicava leggi idonee a favorire la piccola proprietà, alle successive encicliche di Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, questi concetti vengono confermati dalla Chiesa Cattolica che ha sempre condannato l'antico concetto del diritto di proprietà, irretito e fermo nella concezione egotistica ed illimitata derivata dal diritto positivo costituitosi lungo gli anni del medioevo.

Il moto costante, imponente e spontaneo per la formazione della piccola proprietà diretta dimostra la necessità di seguire un tale sistema per la costruzione di un ordinamento fondiario più rispondente ai bisogni materiali e spirituali dei lavoratori agricoli.

E' quindi opera di saggia e utile politica il dare impulsi ed aiuti allo sviluppo della piccola proprietà direttamente coltivata, come quella che è capace non solo di coltivare intensamente il terreno, trasformandolo e migliorandolo, ma è condizione indispensabile per la ruralizzazione dei lavoratori agricoli.

Fissato che base del nuovo ordinamento fondiario debba essere la piccola proprietà direttamente coltivata, conviene ricercare i metodi ed i mezzi per la attuazione pratica del sistema.

Una ridda di opinioni, di proposte, di programmi complica più che risolvere il problema. Molti, anzi moltissimi, sembrano preoccupati a non offendere gli interessi dei proprietari terrieri, riconoscono l'inefficienza e l'incapacità della maggioranza di essi alla formazione di una nuova struttura agraria, e, sempre mantenendo fermo ed inalterato l'attuale ordinamento fondiario, invocano l'intervento e l'aiuto dello Stato. Si propone la costituzione di consorzi, di enti di istituti di credito ecc. affinché lo Stato, oltre a compiere le opere di sua competenza, si sostituisca ai proprietari, o quanto meno, li co-

stringa a migliorare le loro terre con l'erogazione di grassi sussi. Si pensa inoltre di sistemare i rapporti tra impresa e mano d'opera ricorrendo agli istituti ed ai contratti, sia pure aggiornati e modificati, che furono stilati ed adottati quando la proprietà serviva ad usum delphini.

In tema così grave ed affascinante non credo che possa essere interdetto di esprimersi la propria opinione anche a chi, pur essendo, come me, estraneo alla categoria dei tecnici, cerca di trovare la via migliore nell'insegnamento che deriva da una lunga pratica di vita vissuta nei campi, tra la popolazione agricola madoniese e nella meditazione.

Ritengo, anzitutto, che per una esatta e pratica determinazione dell'indirizzo da seguire, è necessario tenere sempre presente che l'agricoltura va studiata, ma seriamente, praticamente, sul posto, poiché l'agricoltura è interessatissima, varia da provincia a provincia e respinge il dilettantismo pseudoscientifico.

Infatti le condizioni dell'agricoltura toscana appoderata nelle fattorie e le mezzadrie o quelle del piano lombardo, con le sue mirabili cascate irrigue, sono ben differenti da quelle della Sicilia, dove la natura del suolo e l'assenza di acque sorgive impone, in genere l'adottamento di colture legnose nelle opere di trasformazione e di miglioramento.

Nella stessa Sicilia, dove i terreni hanno comune una triste qualifica — l'aridità del suolo — le condizioni agronomiche variano da regione a regione, da zona a zona, anche se situate nel territorio di uno stesso comune.

La piana di Catania diversifica dalla Conca d'Oro la zona litoranea ha colture differenti dalla collinare. Si aggiunge che, oltre che differenze fisiche ed agronomiche, sussistono anche differenze economiche, demografiche ed ambientali, che debbono essere tenute presenti per l'adeguamento della terra e della popolazione rurale ad un nuovo ordinamento agrario-fondario più produttivo e più giusto.

Non è perciò prudente e saggio il voler modellare, su uno

Si terrà in primavera La seconda Conferenza regionale dell'Agricoltura

L'Assessore Regionale dell'Agricoltura on.le Lo Giudice, insediando il Consiglio Regionale dell'Agricoltura ha annunciato che nella prossima primavera si terrà la 2ª Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

«La Conferenza — ha affermato l'assessore — dovrà essere il momento politico di confronto tra le forze governative, politiche, sindacali ed istituzionali della Regione, le forze governative nazionali, le istituzioni comunitarie. Ha come finalità l'elaborazione delle strategie di politica agraria regionale, nel quadro di un processo di integrazione fra produzione, trasformazione e commercializzazione, tenendo conto delle tendenze della Pac (Politica agricola comunitaria) e del Pan (Piano a lungo termine nazionale), significando la presenza e le esigenze della Sicilia, anche in rapporto alle relazioni con i Paesi Terzi».

Cinque sono i livelli delle rappresentanze che saranno chiamati alla Conferenza.

1) Rappresentanze regionali: governo, partiti, sindacati, organizzazioni professionali, organi-

smi associativi, associazione degli industriali, associazioni dei commercianti, università, ecc.

2) Rappresentanze statali: ministro dell'Agricoltura, ministro degli Esteri, ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, ministro delle Partecipazioni statali, ministro per il Commercio estero, ministro per la Ricerca scientifica, ecc.

3) Rappresentanze comunitarie: commissario per l'Agricoltura e altre personalità della Commissione e del Consiglio dei ministri, rappresentanti siciliani al Parlamento europeo, ecc.

3) Altre forze rappresentative regionali e nazionali:

Iris, Espi, Ems, Esa, Irvv, Iri, banche, industriali, agricoltori, organismi nazionali degli agricoltori e dei coltivatori, delle associazioni degli industriali, dei commercianti, ecc.

4) Altre regioni meridionali: assessori all'Agricoltura.

5) Altre rappresentanze Cee: esponenti dei governi di Spagna, Grecia e Portogallo.

La Conferenza si articolerà in quattro momenti operativi.

Il primo momento sarà di analisi, il secondo di sintesi, il terzo sarà della Conferenza politica, il quarto di post-conferenza.

1) L'analisi consiste in una serie di preferenze territoriali nei comparti produttivi ed in eventuali incontri per audizioni su argomenti diversi presso l'Assessorato Agricoltura. Sia le preferenze che gli incontri saranno seguiti da uno staff dell'assessore. In questa fase, i soggetti partecipanti al dibattito sono varie organizzazioni (associe, industriali, commerciali), forze politiche, amministratori pubblici, singoli operatori, sindacati, università, ecc. I comparti produttivi oggetto delle preferenze saranno l'agricoltura, la vitivinicoltura, l'ortoflorofruticoltura e le colture delle aree interne. In ognuno di questi settori, l'analisi sarà approfondita, integrando le varie fasi della produzione, della trasformazione e della commercializzazione.

2) La sintesi consistirà nell'elaborazione, da parte dello staff dell'assessore, di un documento programmatico formulato sulla

base delle risultanze del precedente momento di analisi. Si poverrà, in altre parole, ad un coordinamento dei risultati del dibattito e delle indicazioni delle scelte strategiche a carattere tecnico, economico, giuridico, amministrativo, scientifico, per il sistema agro-industriale-distributivo.

Questo documento programmatico verrà a costituire il momento tecnico, sul quale si interverrà, poi, il momento politico.

3) La Conferenza costituirà il momento politico per eccellenza. Il Governo regionale di batterà e confronterà le linee strategiche della politica agraria regionale, emerse nel lavoro preliminare, con le forze che vi hanno apportato il proprio contributo e con le forze esterne (altre regioni, Stato, Cee), cercando con queste ultime ed opportune alleanze politiche.

Nella Conferenza si definiranno le linee della politica agraria regionale, nel sistema agro-industriale-distributivo, nel lungo periodo.

4) La post-conferenza è il momento operativo delle scelte, in quanto si definiscono praticamente le iniziative politiche da assumere nelle varie sedi.

I vini di pregio

L'associazione degli enotecnici italiani ha fatto della difesa della qualità delle produzioni vitivinicole italiane ormai la sua principale battaglia. Genuinità e tecnologia vengono infatti considerati gli elementi indispensabili per la produzione di vini di qualità, soli, secondo gli operatori, capaci di trovare adeguati spazi commerciali sui mercati del mondo. In questo quadro assume particolare significato le operazioni promozionali tese a favorire la più larga diffusione di una reale cultura del sapere.

La selezione organizzata dall'Istituto regionale della vite e del vino di 220 vini siciliani è stata curata da ottanta tra enologi e giornalisti, ed ha interessato 81 rossi, 74 bianchi e 34 liquorosi e 31 rosati.

Elettrificazione rurale

La legge regionale 26 luglio 1985 n. 25 che, tra l'altro, destina alla elettrificazione rurale finanziamenti per L. 110 miliardi — se si aggiunge il contributo del 20 per cento che l'ENEL assume a proprio carico, il totale finanziamento ammonta a lire 132,5 miliardi, — offre l'occasione per fare il punto della situazione sull'elettrificazione nelle campagne dell'isola.

È noto che i primi interventi pubblici nel settore, risalgono agli anni successivi al 1966, dopo che l'ENEL, nel 1963, con apposita indagine rese nota al Paese la reale situazione del servizio elettrico nelle campagne.

In Sicilia le carenze riscontrate erano di gran lunga superiori alla media delle altre Regioni. 369 centri e nuclei, nonché 100 mila 256 case sparse risultavano ancora privi di elettricità. Il loro collegamento alla rete avrebbe richiesto la destinazione, alla sola Sicilia, del 26,6 per cento delle risorse finanziarie necessarie a risolvere il problema nell'intero Paese.

A 20 anni di distanza, a seguito dei finanziamenti assicurati a più riprese dallo Stato e dalla Regione ed ammontanti (con l'integrazione del 20 per cento a carico dell'ENEL) a L.

108,3 miliardi l'entità del problema si è notevolmente ridotta se si considera che, oggi, non esistono più centri e nuclei non elettrificati e che oltre 55.000 case sparse sono state collegate alla rete elettrica siciliana.

Con le risorse messe a disposizione dalla legge 25, è possibile elettrificare gradualmente più di 15.000 case, facendo scendere, ad opere ultimate, il numero delle abitazioni rurali, ancora prive di servizio elettrico dal 45.000 a meno di 30 mila.

La citata legge prevede inoltre stanziamenti annuali, a carico del bilancio della Regione, in relazione alle esigenze residue e quindi è da ritenere che la risoluzione del problema dell'estensione del servizio elettrico nelle campagne siciliane sia in fase di avviata e concreta realizzazione.

Finanziamento di opere irrigue

Per il riequilibrio economico-zootecnico delle zone interne la Regione con legge 15.5.1986 n. 24 pubblicata sulla GUR del 17.5.1986 predispone ed attua un programma di irrigazione attraverso la realizzazione di invasi di piccole dimensioni e connesse opere di distribuzione da ubicare in aree interne collinari e montane. Il programma è predisposto dall'ESA entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge e dovrà contenere l'individuazione delle aree di intervento degli invasi che presenta non condizioni di fattibilità tecnica ed economica. Tale programma entro i successivi sessanta giorni è approvato dall'Assessore Regionale per l'Agricoltura e foreste previo parere del competente Commissione legislativa dell'ARS.

Ai Comuni, ai Consorzi dei comuni, agli enti pubblici operanti nel settore agricolo che promuovono iniziative di interesse collettivo volte alla realizzazione di opere irrigue previste nel suddetto programma, l'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le foreste può concedere finanziamenti pari all'intero ammontare della spesa ammissibile. Sono comprese nelle spese ammissibili, oltre al costo dell'invaso, quelle occorrenti per gli studi, per la progettazione delle opere complementari e della rete di distribuzione, nonché per l'acquisto o l'esproprio dei terreni di sedime dell'invaso ed opere annesse.

Per tale programma la legge prevede una spesa di L. 500 milioni per il 1986 e di L. 9.500 milioni per il 1988.

Provvidenze a favore della frassinicoltura

Mentre il Consorzio Produttori Manna continua nella sua attività promozionale alla ricerca di nuovi mercati per la manna, soprattutto in direzione dell'erboristeria, partecipando anche all'ultima Fiera di Verona, la Regione, nell'ultimo scorcio di legislatura si è ricordata anche dei frassinicoltori approvando in loro favore la erogazione di un contributo di conferimento di L. 2.000 per ogni chilogrammo di prodotto ammassato.

Il contributo vale per le campagne d'ammasso dal 1984 in poi, e cosa importantissima, verrà mantenuto anche per il futuro. Si tratta, come è facile notare, di un provvedimento di grande rilievo che può stimolare la ripresa della coltivazione della manna e la produzione della frassina, un incentivo e un premio che, intanto, i pochi frassinicoltori rimasti meritano ampiamente.

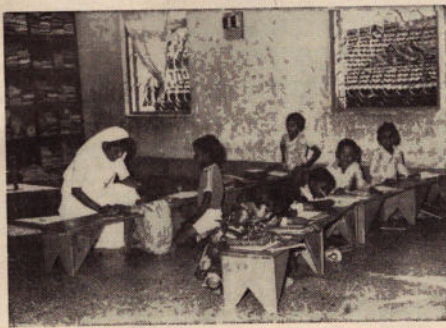
Pubblichiamo qui di seguito le norme che ci interessano, contenute nei primi tre commi dell'art. 18 della legge regionale 15.5.1986 n. 24 pubblicata sulla GURS del 17.5.1986.

«A decorrere dalla campagna di amasso 1984 l'Assessore regionale per l'Agricoltura e le Foreste è autorizzato a corrispondere, per il tramite del Consorzio obbligatorio dei produttori di manna con sede in Castelbuono, ai produttori conferenti un contributo di conferimento pari a L. 2.000 per ogni chilogrammo di manna ammassata. Per l'esercizio finanziario in corso è autorizzata la spesa di L. 120 milioni. Per gli esercizi futuri si provvede a norma dell'art. 4, 2ª comma, della legge regionale 8 luglio 1977 n. 47».

A Bombay, fra i lebbrosi

La carità delle Suore del Sorriso

Alba a Bombay Alba sulla città più ricca dell'India, la metropoli industriale dedicata al dio dalla testa di elefante, il dio dell'abbondanza e della felicità. All'alba la città è un ronzio in quieto. Una nuova giornata comincia per le Suore del Sorriso. Anche oggi esse dovranno fare da madre, padre, sorella o fratello maggiore a tanta umanità afflitta e sofferente. Se le nostre buone suore non cercassero di essere, prima che assistenti sanitarie dei lebbrosi, di cui Bombay è la capitale, cercatrici accanite di lebbrosi, quelle creature infelicitissime, scacciate dai loro villaggi, dalle loro capanne, in una solitudine spaventosa, andrebbero vagabondando per le strade dell'indifferenza come cani rognosi, maledetti ed allontanati da tutti, ogni giorno, fino a sera, fino a quando la noialgia della famiglia perduta si fa più forte e i dolori delle piaghe più lancinanti. Sì, le Suore del Sorriso vanno a caccia di questi miseri, ridotti spesso a bestie umane, li strappano all'umana indifferenza, sui cigli delle strade, ove tendono i loro moncherini ulcerati, li raccolgono in piccoli centri, in capanne più solide del consueto, li lavano, li vestono dignitosamente, li curano pazientemente, donano loro ogni giorno un piatto di riso con un po' di condimento. Li aiutano a sentirsi ancora uomini. Ancor oggi, nonostante i progressi della civiltà, della medicina e dell'igiene, la lebbra resta una malattia grave e tormentosa, in maniera indicibile. La lebbra non solo compromette le carni, che a poco a poco, vengono divorate, ma invade anche lo spirito, lo stato d'animo. Possiamo quindi immaginare, almeno approssimativamente, le ribellioni interne di questi poveri disgraziati, il loro rancore, l'odio che nutrono verso gli altri, i loro scatti di disperazione, la loro indifferenza religiosa.



Suor Nirmala — una suora del sorriso — mentre insegna a leggere e a scrivere ad alcuni orfanelli

«amore», qualcosa che l'autorità governativa non riesce a donare noi siamo senza anima, guardiamo solo ai ruoli e ai regolamenti. Non è sempre facile nutrire un tale amore materno per questi infelici. I Helpers hanno dato a tutti noi un esempio da imitare!»

E' quanto l'umana autorità pensa di questo piccolo esercito di minime donne vestite di bianco. Esse, con il loro stile di vita, hanno dimostrato che le parole, scritte nelle loro Costituzioni nelle loro regole, non sono rimaste lettera morta, ma si sono fatte storia. In esse, infatti, vi si legge fra l'altro «le nostre suore amano la povertà che le rende simili a Gesù Cristo. Una vita povera, tanto a livello personale come di comunità, ci renderà più accettabili ai poveri. Non possiamo lavorare tra quelli che ci sono intorno senza vivere come loro ed avere solo quello che è strettamente necessario. Non possiamo consolare gli affamati se il nostro vitto è come quello dei ricchi, o dar coraggio ai senza casa se noi viviamo in abitazioni confortevoli. Cerchiamo sempre di vivere tra la gente semplice e povera, in case molto modeste, piene di gioia e fiducia, pronte a condividere ciò che abbiamo e ad essere disponibili alla gente nelle loro necessità». Ho seguito le Suore del Sorriso nelle varie attività caritative lungo l'arco di un'intera giornata e mi è stato possibile portare in Italia la documentazione di una vocazione che esige solo e sempre eroismo. Le ho trovate all'opera nelle zone più tragiche e misere dell'India per assistere poveri, malati, bambini. Le ho viste dormire con la popolazione locale in capanne di fango e foglie, mangiare quando potevano, sorridere

pravvenienza non si preoccupa certamente della pulizia e dell'ordine. Per aiutare queste creature ad uscire dallo stato di avvilimento in cui vivono, aprono, nei vari «slums», dei piccoli laboratori artigianali per aiutare questi poveretti a guadagnarsi un piatto di riso con il lavoro delle proprie mani. Rozzi telai per tessere la canapa, intrecciare stuoie, costruire tappeti, una macchina per cucire, spesso una sega, una pialla, un martello, sono sufficienti per offrire la possibilità di garantire la sopravvivenza a tante povere famiglie. Al termine della loro laboriosa giornata le suore devono ancora provvedere ad altre necessità: lavare la biancheria, preparare il vitto per le comunità, gli ammalati e i loro assistiti. La giornata si chiude con i piccoli ricoverati invitati a pregare per i loro benefattori. Nel cuore della notte trovo le Helpers ai piedi di Gesù Sacramento. E' l'ora del silenzio, della quiete, quando finalmente ognuno può rientrare in se stesso, raccogliersi in intimo colloquio con Dio, deporre ai suoi piedi i dolori, le angosce, le sofferenze, le speranze di tanta parte dell'umanità incontrata durante la giornata. Si trovano per ringraziarlo di aver dato loro la gioia di amarLo e servirLo in questi nostri fratelli più sfortunati. Nel contatto con Dio ricaricano la propria anima assetata di infinito per esser nella Sua Chiesa piccolo lampade accese da quel fuoco di amore che Egli è venuto a portare nel mondo.

In alcune baracche organizzano piccoli reparti di maternità per assistere mamme e bimbi in situazioni precarie, riuscendo, così a salvare molte vite. Qualche mamma non è in grado di allevare la propria creatura, qualche altro bimbo viene portato loro perché rimasto orfano o raccolto, talvolta, abbandonato sulla strada. Durante il giorno alcune Helpers sono impegnate a visitare periodicamente le famiglie dei villaggi portando viveri, vestiti, medicine, secondo la disponibilità. Visitando le capanne impartiscono lezioni di igiene, di puericultura, insegnano e aiutano a tener pulita la casa, a far bollire l'acqua da bere, a cuocere le vivande. Ma soprattutto recano in questi miseri tuguri il loro sorriso insieme ad una parola incoraggiante e di conforto, spesso più preziosa in relazione sul tema «Dalla Sicilia pre-greca alla Sicilia dell'Unità d'Italia». Durante la manifestazione sono stati proiettati anche dei film.

In un'intervista, il Sig. Maurizio Parisi, uno degli organizzatori della manifestazione, ha dichiarato che l'ACIPE in collaborazione con l'ACPA e la Caritas, intende organizzare sia per gli anziani che per tutti gli altri poveri di oggi, altre manifestazioni sia culturali come questa, che teatrali, gite e tante altre cose per, aiutare il più possibile gli emarginati a combattere la loro solitudine, portando un sorriso nelle loro labbra.

I LIBRI

Una commedia... farsesca

Il «Giufà» di Angelo La Vecchia personaggio di tutto rispetto

Quelli della mia generazione ricordano certo le tante favole che nelle fredde sere d'inverno — attorno al fuoco molto modesto di un braciere — venivano a raccontarci i nonni e le nonne specialmente re, principi e fate, tesori nascosti e castelli incantati, riempivano i nostri sogni di fanciulli.

Tutti chiedevano le storie che ripetute all'infinito diventavano poi bagaglio culturale e punti di avvio per i volti fantastosi della fanciullezza.

Una parte interessante tutta via era riservata alla narrazione di aneddoti impregnati di umorismo semplice, quasi che allo sbrogittamento, ai timori, a quelle brevi ansie che suscitavano i racconti di maghi, di streghe, di draghi poderosi e di orci assetati di sangue, i vecchi narratori volessero concedere una parentesi, una pausa, un senso di sollievo, un momento liberatorio della tensione era il momento delle storie di Bertoldo o di Giufà. Storie, queste, nate dall'osservazione dei costumi popolari, dei discorsi della gente, delle massime semplici e sensate dell'uomo della strada. La mora le dei racconti che riguardavano i due personaggi — due contadini molto simili d'aspetto quanto distinti per «peso» di cervello — era l'esaltazione del

la sincerità e della vita semplice, campestre contrapposta a quella falsa, melitiosa, artefatta dei cortigiani in particolare e degli abuianti della città in genere.

Bertoldo e Giufà due personaggi!

Ma mentre il primo, di origini emiliana, aveva avuto il suo «inventore» nell'originalissimo Guiso Cesare Croce e una data di nascita che si aggira intorno alla metà del 1500 — il secondo, Giufà — era personaggio senza paternità precisa, nato forse dall'invenzione stessa del popolo.

E senza età un personaggio «costruito» con nuove aggiunte, differenti attributi, piccole o sostanziali modifiche a quelli che erano stati gli aspetti del Giufà di anni o secoli prima un personaggio tuttavia nel quale il popolo di Sicilia riversava la propria arguzia, talvolta il segno di una rivolta verbale verso i potenti, sempre la manifestazione del buonsenso sia si trattasse la faccenda — un avvenimento, un aneddoto — in positivo per Giufà sia che lo stesso fosse vittima della propria dabbenaggine.

E appunto nell'aspetto positivo viene portato sulle scene il Giufà che Angelo La Vecchia ha voluto «costruire a sua volta un Giufà che facendosi forte della sua «debolezza di spirito» che gli attribuiscono e «padroni del vapore», risponde loro a tono, senza peli sulla lingua, prendendoli a sua volta in giro e beffeggiandoli.

Nella trasposizione teatrale che fa Angelo La Vecchia di un personaggio tanto complesso e conosciuto, Giufà non solo non perde nulla rispetto a quello dell'aneddotica più diffusa, ma anche se si trova a fare i conti con una impostazione necessariamente diversa, il contadino siciliano e anzi reso maggiormente «vero» e reale rispetto a quello della favolistica dell'isola la cui Giufà — per ricordarne uno fra i tanti — «raccontano da Venerando Ganci in «Favole e poesie siciliane», un libro e dato nel 1839.

Il Giufà di Angelo La Vecchia assume i contorni di una personalità tutta siciliana, terrena, per niente sciocca, a volte rispecchiante l'odio della classe subalterna verso «il tiranno» che solo perché tale — a prescindere dalla intelligenza — comanda e impone insomma lo spreco che manifesta in ogni occasione favorevole verso chi sta sopra, sia esso un rappresentante del potere costituito, della

A PRAGA

La lavorazione delle pietre preziose legata all'italiano Geronimo Miseroni

Nel XVII secolo muoiono Buonarroti e Tiziano, nonché J da Ponte e B Cellini. Numerosi fra i più prestigiosi artisti che creano capolavori per i Medici, i Visconti e gli Sforza. Un dopo l'altro volsero il loro interesse in direzione di altre non meno prestigiose Corti e Meccenate numerosi e valenti artisti, fra cui quella spagnola del Re Filippo II e quella di Praga, la nuova capitale del Sacro romano impero sul cui trono sedeva Rodolfo II. Molti furono gli artisti italiani che furono attratti da quella che fin d'allora veniva definita la leggendaria «città d'oro», il cui territorio era considerato ricco di argento e di pietre preziose.

Tra gli artisti più rinomati per la lavorazione dell'azzurro lapisluzzolo dei monti della Toscana e il trasparente cristallo delle Alpi un posto di primissimo piano occupavano i fratelli Gasparo e Geronimo Miseroni. I loro preziosi vasi e vasi arricchivano le Corti di Cosimo de' Medici, Paolo III e dell'Imperatore Massimiliano, opere che ancora oggi possono essere ammirate in tutto il loro splendore nella Galleria Pitti o al Museo degli argenti di Firenze.

I quattro figli di Geronimo Miseroni, guidati dal maggiore Ottaviano offrirono i loro servizi all'allora Imperatore di Boemia Ottavio con i fratelli vennero invitato a Praga ove seppero trarre dall'ambiente boemo nuova fonte di ispirazione. Essi poterono così sviluppare l'arte dell'intaglio artistico, organizzarono la ricerca e la compera delle pietre preziose e in breve tempo riuscirono ad aprire uno dei più apprezzati laboratori artigiani, munendolo delle più avanzate tecniche dell'epoca. Lo stesso Ottavio venne nominato Maestro del Tesoro imperiale al Castello di Praga ed ebbe in custodia alcune delle più prestigiose collezioni artistiche. Nel 1608,

venne elevato al rango di nobile ed autorizzato a fregiarsi di uno stemma araldico. I Miseroni si stabilirono così definitivamente nel nuovo Paese ove con il tempo il loro casato si fuse con alcune delle più nobili famiglie patrie boeme. La loro famiglia e il loro lavoro non risentirono neppure degli avvenimenti bellici legati alla famosa guerra dei 30 anni, protrattasi dal 1618 al 1648.

Anzi, Dionisio, figlio di Ottavio divenne sostituito per l'Imperatore Ferdinando III. E gli non solo ereditò la carica di Maestro del tesoro già del padre, ma anche il suo grande talento. A Dionisio andò la riconoscenza di tutto il popolo boemo al lorquando portò segretamente in salvo dalla Boemia la Corona, lo Scettro e il Pomo simboli del

ESPOSITO LUIGI
(segue in ultima)

GIUSEPPE ALAIMO
(segue in ultima)

IN ITALIA

Cosa facciamo per gli anziani?

«Vane sono le frasi che non possono essere giustificate dall'azione» partendo da questo sano principio, e in seguito al convegno tenuto a Palermo nel mese scorso, sulla nascita e sulle problematiche dei «Nuovi poveri di oggi», l'ACIPE (associazione culturale italiana partecipativa educativa) in collaborazione con l'ACPA (associazione comunitaria pro anziani della Regione Siciliana di Palermo), ha organizzato un ciclo di manifestazioni culturali per gli anziani della provincia di Palermo.

Dagli anziani, che occupano una larga fascia dei «nuovi poveri di oggi», a cui fanno parte anche altri emarginati dalla società moderna come i drogati, gli handicappati i malati di mente, ecc., considerati inutili, fastidiosi, nevrotici o arteriosclerotici, incapaci di dare, nella società dell'avere di oggi, ha parlato il Presidente della ACPA Prof. Andrea Visalli, sottolineando che anche tra gli anziani molti sono ancora capaci

di dare e di dare molto. Si è discusso sulla società grigia, opaca, la società dell'indifferenza in cui i più deboli sono costretti a vivere, privati da parole di conforto, lasciati ad affrontare il difficile e pesante dramma della solitudine, privata dall'amore di quell'amore che tanto hanno dato in gioventù alla famiglia, agli amici, alla società.

Il Presidente dell'ACIPE Prof. Gaetano Ingrassia ha parlato dell'incidenza dei suicidi negli anziani, che ha raggiunto in tutto il mondo cifre allarmanti e dell'anziano abbandonato negli istituti, strutture che anche se attrezzati di tutti i comfort mancano di calore umano.

Per questi anziani, l'ACPA, appunto, organizza diverse volte l'anno, cicli di manifestazioni a carattere culturale, dove dietro l'apparente facciata della «cultura», si nasconde un atto d'amore, una profonda solidarietà, un modo per stare insieme con chi soffre e combattere con loro

la solitudine.

Alla manifestazione culturale per gli anziani dei primi di dicembre 1986, tenuta nel salone dell'Istituto Don Bosco, hanno partecipato il Dott. G. Paterna, il Prof. S. Riccobono, la Dott.ressa R. Leonforte e il Prof. Trombetta che hanno tenuto una relazione sul tema «Dalla Sicilia pre-greca alla Sicilia dell'Unità d'Italia». Durante la manifestazione sono stati proiettati anche dei film.

In un'intervista, il Sig. Maurizio Parisi, uno degli organizzatori della manifestazione, ha dichiarato che l'ACIPE in collaborazione con l'ACPA e la Caritas, intende organizzare sia per gli anziani che per tutti gli altri poveri di oggi, altre manifestazioni sia culturali come questa, che teatrali, gite e tante altre cose per, aiutare il più possibile gli emarginati a combattere la loro solitudine, portando un sorriso nelle loro labbra.

ANGELA CHIAZZA

MALLIE

Mallie nel tuo vestito tessuto in casa che sfiora cresta e solco con ala indefessa Signora dell'aria e del vento, del mare e delle onde, Tu porti in queste plaghe d'acqua prive d'uccelli Un respiro di vita, col tuo occhio sicuro Mi guardi fisso e mi fai ricordare il giorno in cui Un Sunderland volò a cercare sul mare una zattera con marinai distrutti. Col suoi ritmici segnali allora portò la speranza della vita a noi uomini stanchi e delusi.

J. K. ANNAND

trad. dallo scozzese di Enzo Bonventre

A Marsala

La SIP inaugura l'ufficio commerciale

A Marsala, in via Verdi, la SIP ha inaugurato in nuovi, accoglienti locali, modernamente arredati e attrezzati, il suo Ufficio Commerciale.

«La sua apertura — ha detto l'ingegner Sergio Leo, direttore dell'agenzia Sip di Trapani, dal quale l'Ufficio dipende — nasce dall'esigenza di una maggiore presenza della società sul territorio in considerazione del continuo sviluppo delle telecomunicazioni ed all'intensificarsi della richiesta di servizi sia di telefonia di base che telematica».

«Presso questo nuovo ufficio — ha detto, fra l'altro, l'ingegner Leo — che è uno dei primi in Sicilia, gli abitanti dei comuni di Marsala, Mazara del Vallo e Petrosino avranno l'opportunità di conoscere le più moderne apparecchiature utilizzabili sia nel settore tradizionale della telefonia di base che nel nuovissimo campo della telematica e, fatto più importante, potranno effettuare tutte le operazioni commerciali e amministrative senza più bisogno di spostarsi nel capoluogo di provincia».

Il comprensorio servito da questo Ufficio conta attualmente circa 36 mila abbonati (27,3 ogni cento abitanti, tale indice è più elevato di quella dell'intera Sicilia che è pari a 25,66), la densità telefonica, cioè il numero degli apparecchi disponibili per cento abitanti, è pari a 37,3. I telefoni a disposizione del pubblico sono 632 e di questi 78 sono installati in cabine stradali, la disponibilità di tali impianti è pari a 4,9 apparecchi ogni 1000 abitanti.

«Nel 1987 — ha aggiunto l'ingegner Leo — gli investimenti Sip nel trapanese saranno pari a circa 32 miliardi di lire, si registrerà un incremento abbonati di 6.100 unità che comporterà la costruzione di 8.600 nuovi impianti d'abbonato, la rete telefonica della provincia sarà potenziata con la posa di circa 28 mila kmoppia di rete urbana e saranno installati 10.400 nuovi numeri di centrale dei quali 7 mila 680 in tecnica elettronica numerica pari quindi al 74 per cento delle nuove installazioni».

Nel settore delle trasmissioni l'innovazione da rilevare è quella relativa ai cavi di giunzione fra le varie centrali che consiste nella posa di circa 70 km di cavo a fibra ottica».

«La telefonia, intesa nel suo complesso come strumento di informazione — ha concluso l'ingegner Leo — è in piena evoluzione tecnologica, infatti, sempre più diffusa sarà la commutazione numerica e l'impiego di reti specializzate come la RFD (Rete Fonia Dati), la ITAPAC (rete a commutazione di pacchetto) ed in futuro la ISDN (rete numerica integrata nei servizi) che si avvarranno dei portanti a fibre ottiche che attualmente, considerata la grande capacità di trasmissione che offrono (una coppia di fibre consente la trasmissione di 15 mila le conversazioni contemporanee contro le 2 mila dei normali cavi coassiali in rame) e dovrebbero consentire nel tempo di spietare su un'unica rete, oltre al servizio telefonico ed a quello di trasmissione dati, anche quelli di tipo video su base interattiva».

All'inaugurazione erano presenti il Sindaco di Marsala dott. Enzo Genna che ha dato il saluto ed il compiacimento dell'amministrazione comunale, il Prefetto di Trapani dott. Piraone, il Vescovo di Mazara del Vallo Mons Costantino Trapani che ha benedetto i locali con l'Arciprete di Marsala Mons Linares, il senatore Salvatore Beliafioro, il Presidente della Provincia prof. Aldo Ruggieri, il Presidente della Camera di Commercio dott. Giacomo Catania, gli onorevoli Egido Alagna, Enzo Costa, Pietro Pizzo e Massimo Grillo, il responsabile dell'Ufficio di Marsala rag. Antonio Linares, il dott. Guido Missale responsabile delle relazioni esterne della SIP in Sicilia, l'addetto stampa SIP Sicilia Roberto Giambruno, il dott. Vincenzo Farina responsabile dei servizi amministrativi della SIP di Trapani, l'ing. Roberto Bonifazi responsabile del «Mercato» della SIP di Trapani e numerose altre autorità civili e militari.

SPORT 1987: Quali prospettive?

Sulla scia dell'appena trascorso 1986, che ha riservato allo sport italiano sia amarezze che gioie in egual misura, lo sport italiano si avvia ad una stagione densa di appuntamenti ed impegni ad alto valore ed interesse agonistico. Delusioni amarezze ma anche gioie hanno costellato l'intero panorama sportivo del 1986, che ha visto spesso il trionfo dei nostri atleti impegnati nelle varie discipline.

La più grossa delusione senz'altro è venuta dal calcio, che ha visto la sua nazionale, campione del mondo uscente, amaramente eliminata dal campionato del mondo del Messico. Appende a questo, ecco lo scoppio dello scandalo del calcio scommesse, che scuote per la seconda volta dopo 6 anni il mondo del calcio ed in genere dello sport obbligando gli sportivi prima e gli organi competenti poi ad un severo esame di coscienza ed ad una maggiore severità nei controlli e nelle regole.

Se però il calcio ha offerto forse le più grosse delusioni, e tuttora offre un torneo di serie «A» poco esaltante, viceversa nelle altre discipline sportive i nostri atleti hanno avuto modo di brillare sotto il profilo dei risultati e delle prestazioni individuali.

Il ciclismo vede il trionfo di uno stupendo Argentin nel mondiale su strada ed il fantastico e ormai leggendario Moser ottenere il record dell'ora a livello del mare. L'atletica vede l'otti-

mo comportamento italiano a gli europei ed uno straordinario Gianni Poli stravincere la maratona di New York, mentre lo sci celebra la rinascita della valanga azzurra nella coppa del mondo. Quali allora le prospettive per il 1987?

Gli appuntamenti non mancano nei vari settori e nelle varie discipline, dal campionato europeo di calcio e basket, alle qualificazioni olimpiche, ed ai mondiali di atletica a Roma, il «clou» degli appuntamenti agonistici di questo nuovo anno.

L'argurio è che i nostri atleti sappiano far bene nelle rispettive discipline e sappiano tenere alto il nome di una nazione che, nonostante tutto, figura sempre ai vertici di tutto lo sport mondiale.

SERGIO PICCIURRO

A Trapani

Convegno delle Società Sportive

Si è svolto ad iniziativa del CONI di Trapani un Convegno Provinciale delle Società Sportive. Hanno relazionato l'avv. Giacomo Pantaleo su «Movimento sportivo nella provincia e problemi delle società», il dr. Mario Barbara su «Rapporti con gli Enti Locali», la prof.ssa Rita Novara su «Scuola e sport», l'ing. Cesare Macaluso su «Im-

CONSIDERAZIONI

(segue dalla prima)

ta in presenza delle attuali condizioni sociali e politiche?»

Poi è venuta l'Assemblea di Giardini, col suo dibattito vivo ed attuale, con le stimolanti relazioni, e tra queste quella di padre Sorge che dimostrava come la DC è ancora protagonista ed alternativa a se stessa in mancanza di altre proposte complessive credibili con la numerosa partecipazione del mondo della cultura; del sociale, dell'area cattolica.

Tutti tesi a delineare, tranne qualche nostalgico, «quale DC per una società da guidare verso un pieno sviluppo ed una crescita democratica». Quali i risultati del suo rinnovamento continuo e costante. Quali rapporti e realtà vive del Paese rappresentate. Quali esigenze credibili, da elaborare, sviluppare e poi a dare alle esigenze dell'uomo, vero protagonista e destinatario delle realizzazioni politiche. A sottolineare come il consenso popolare, anche di recente, si è indirizzato verso la DC, unico partito capace concretamente e complessivamente di rischiare consensi presentando programmi seri e rigidi e candidate nuove e non verificate da precedenti consultazioni elettorali in cambio di altre, radicate nella realtà della gente. Come, scaricando credibili proposte, la DC, invece, ha saputo presentare programmi che chiedono sacrifici ma finalizzati ad un prossimo sviluppo generale e persone certamente più credibili e trasparenti delle altre forze politiche.

Allora il senso dell'analisi di De Mita non dobbiamo aver paura se possiamo rimanere soli nello scacchiere politico nazionale, animato da rincorse e scavalchi verso pseudo posizioni di sinistra, l'importante è non rimanere isolati nell'opinione pubblica. L'importante è avere irrisolte e programmi chiari e credibili per il Paese, avere presenti che i sacrifici richiesti debbono mirare a creare le condizioni di sviluppo possibili. Importante e superare le differenze, molte, tra le aree avanzate ed arretrate del Paese. Saper interpretare in pieno l'intuizione in terclassista di Sturzo per le gare, con convinzione, i più deboli con i più forti consoci come siamo che la Nazione può progredire solo con il concorso, la solidarietà ed il reciproco rispetto di tutti i ceti. Vincerà chi saprà rispondere più attentamente alle richieste della società.

Cio vale per i partiti tutti, soprattutto per quelli investiti da responsabilità di governo che devono trovare la volontà di presentare al Paese maggioranze credibili ed omogenee, non poter pensare esclusivamente al proprio utile. Lo devono fare prospettando le soluzioni e le proposte preventivamente nelle scadenze elettorali normali per poi coerentemente renderne conto all'elettorato, e non potendo fingere di ignorare le grandi speranze popolari del Paese. In questo vi è delle originalità del caso Italia.

Ove non si riuscisse in ciò bisognerebbe accettare l'idea che soltanto un adeguamento istituzionale può garantire la governabilità. Penso a ciò nel pieno rispetto di tutte le forze politiche ma convinto che ognuno non può prospettare soltanto

quelle modifiche che gli saranno convenienti. Anche in ciò si deve saper interpretare la richiesta che viene dalla base. In questo campo, e non solo in questo, un ruolo importante e partitico spetta alla più grande forza della opposizione, il PCI. E con queste mie riflessioni mi sono ricaricato la presenza dei Cattolici Democratici ha ancora molto da dire e da fare nella vita del paese, un paese ricco di futuro e di enorme potenzialità.

Allora un'ultima, sintetica, riflessione al dibattito attuale che riguarda la Democrazia Cristiana, in vista della conferenza nazionale.

Ad un compito così delicato ed affascinante come si deve presentare la DC? La sua veste organizzativa più vera ha bisogno di qualche adattamento? Mi sovviene una, ormai vecchia, idea personale. Poiché, sovente, il Tesseramento porta qualche problema, deviano energie di partito da argomenti più utili, per realizzare una DC più pronta alle attese della gente non sarebbe il caso di sganciare il tesseramento dal rapporto congressuale affidando il compito della elezione degli organismi interni di partito ai vari livelli agli eletti ed ai candidati tutti, trovando un sistema rapporto di rappresentanza congressuale tra preferenze e voti di lista? Si avrebbero così un molteplice vantaggio e precise garanzie interne, e cioè elezioni di organismi regolari e periodiche per tutti, il continuare di un rapporto intenso nella vita di partito oltre che degli eletti anche degli altri candidati non soltanto nel momento elettorale, la possibilità di fare un tesseramento veramente spontaneo i cui risultati sarebbero quelli di poter avere nel dibattito interno analisi e risposte più libere e precise, poi che non interessate, e quindi più strettamente collegate col sociale. Ci sarebbe solo, in proposito, da elaborare criteri di equità per la scelta dei candidati che dovrebbero essere ancorati a vere e concrete realtà sociali onde evitare ad eventuali maggioranze interne di intestarsi tutte le candidature per avere poi garantita la gestione del partito. Ma, se piace l'idea, questo è un discorso che può venire dopo.

Padre Sorge ha messo un' evidenza che il Paese ha bisogno di un partito di ispirazione cristiana moderno lo esigono il patrimonio culturale dello stesso paese e il riconfermato consenso popolare.

Altre relazioni sono state tenute dal sen. Andreatta e dai prof. Nuzzio Incardona, Franco Teresa, Enzo Li Donni e Vito Riggio.

Sono, intervenuti, fra gli altri, il Presidente della Regione Nicolosi che ha affermato che «una politica di efficaci modernizzazioni che abbia come obiettivo il recupero del ritardo accumulatosi negli ultimi anni deve fondarsi su alcune linee di azione riguardanti il riassetto del territorio ad usi produttivi, la stabilizzazione e l'efficienza dell'amministrazione, il miglioramento del livello e del rendimento dei servizi», l'on. Lima, critico nei confronti del rinnovamento, che ha proposto un'alleanza con il PCI e l'on. Pumi- lia che ha auspicato la fine dell'emergenza e l'elezione democratica degli organi statuari.

Rispondendo a questa esigenza l'on. Sergio Mattarella ha detto:

«E' stata chiesta da più parti la fine dell'emergenza politica nella DC siciliana. Certo oggi l'atteggiamento nella pubblica opinione verso la DC siciliana e di Palermo è di grande attenzione. Sotto il profilo elettorale, il passaggio a Palermo dal 32,5 per cento della primavera '84 e da un sostanziale 20,25 per cento del novembre '84 al 40,70 per cento del giugno 1986 dimostra che il pericolo elettorale è stato scongiurato. Ma la normalità dello stato del partito va realizzata con una condizione sostanziale di autenticità. Al cui segno di recrudescenza contrasta come taluni tentativi del tesseramento 1986, alcuni segni di ritorno indietro nei comportamenti della vita di partito, come è avvenuto giorni fa nel Movimento giovanile, richiedendo che si intervenga decisamente per assicurare una condizione di partito realmente rappresentativa della nostra società.

Non vi è uno spruzzo gruppo di persone che abbia inteso dar vita ad una effimera stagione politica, con una occasionale passerella sulle acque agitate dell'opinione pubblica. Vi è una classe dirigente, consapevole delle difficoltà che ha davanti, fermamente determinata a superarle, a consolidare il processo politico che sta esprimendo con grande senso di responsabilità.

Vi è insofferenza della gente per le schermaglie tra i partiti e dentro i partiti. Occorre e sprimere capacità di governo. A questo proposito rivendico la capacità di governo e le concrete realizzazioni al comune di Palermo, assicurate dalla DC con il sindaco Orlando, il sindaco che la DC esprime e continuerà ad esprimere.

Occorre sostegno a chi come Nicolosi e Orlando, nelle istituzioni, tiene un duplice fronte: quello di dare voce alle spresioni migliori della nostra società e quello di assicurare le loro esigenze di governo. Il ruolo della dirigenza politica del Mezzogiorno si realizza nell'assicurare l'utilizzazione delle risorse per lo sviluppo delle nostre zone».

Valle del Belice (segue dalla prima)

Frattanto una grave insufficienza idrica si è manifestata nella Valle e causa del diradamento di 45 l/s d'acqua dal Montescuro ovest verso il Montescuro est per sopprimere alle necessità delle popolazioni servite da quell'acquedotto. Purtroppo l'EAS che in tanti anni di presenza in Sicilia non ha mai saputo affrontare razionalmente il problema della ricerca e della captazione delle acque — e della Sicilia e ricca di acque sotterranee — fa come quel tale che, avendo la coperta corta per coprirsi le spalle si scopre i piedi.

Perciò gli amministratori dei Comuni interessati, con a capo l'on. Enzo Culicchia, si sono recati a Palermo presso l'Assessorato al LL.PP. perché come ha detto lo stesso on. Culicchia, «non è possibile che i nostri centri siano alimentati ogni nove-dieci giorni. Siamo in piena emergenza e pertanto occorrono interventi di emergenza. E' inammissibile fra l'altro che si cerchi di lenire la sete di Galtanissetta, aspettando noi».

Come risultato dell'incontro l'Assessore Scianguila ha disposto il ripristino dei 45 l/s dirottati e si è impegnato a firmare i decreti predisposti dall'EAS per il convogliamento di altri cento litri/secondo al partitore di Partanna dalle sorgenti dello Stagio, per una spesa di oltre 22 miliardi.

Inoltre sono stati assicurati altri 26 miliardi per l'acquedotto di Bressana al fine di incrementare la dotazione idrica di Trapani ed altri 29 miliardi per incrementare la dotazione del Montescuro ovest che serve 22 comuni.

«E' stata chiesta da più parti la fine dell'emergenza politica nella DC siciliana. Certo oggi l'atteggiamento nella pubblica opinione verso la DC siciliana e di Palermo è di grande attenzione. Sotto il profilo elettorale, il passaggio a Palermo dal 32,5 per cento della primavera '84 e da un sostanziale 20,25 per cento del novembre '84 al 40,70 per cento del giugno 1986 dimostra che il pericolo elettorale è stato scongiurato. Ma la normalità dello stato del partito va realizzata con una condizione sostanziale di autenticità. Al cui segno di recrudescenza contrasta come taluni tentativi del tesseramento 1986, alcuni segni di ritorno indietro nei comportamenti della vita di partito, come è avvenuto giorni fa nel Movimento giovanile, richiedendo che si intervenga decisamente per assicurare una condizione di partito realmente rappresentativa della nostra società.

Non vi è uno spruzzo gruppo di persone che abbia inteso dar vita ad una effimera stagione politica, con una occasionale passerella sulle acque agitate dell'opinione pubblica. Vi è una classe dirigente, consapevole delle difficoltà che ha davanti, fermamente determinata a superarle, a consolidare il processo politico che sta esprimendo con grande senso di responsabilità.

Vi è insofferenza della gente per le schermaglie tra i partiti e dentro i partiti. Occorre e sprimere capacità di governo. A questo proposito rivendico la capacità di governo e le concrete realizzazioni al comune di Palermo, assicurate dalla DC con il sindaco Orlando, il sindaco che la DC esprime e continuerà ad esprimere.

Occorre sostegno a chi come Nicolosi e Orlando, nelle istituzioni, tiene un duplice fronte: quello di dare voce alle spresioni migliori della nostra società e quello di assicurare le loro esigenze di governo. Il ruolo della dirigenza politica del Mezzogiorno si realizza nell'assicurare l'utilizzazione delle risorse per lo sviluppo delle nostre zone».

IL «GIUFA'»

(segue dalla terza)

C'è una opinione «enoble».

Salvo in certi squarci — nel terzo atto specialmente — durante i quali Giufo torna ad essere il Giufo dei primordi che manifesta moltissima ignoranza, ma che tuttavia non manca di dare le solite frecciate «nasco- ste» sotto parole e frasi da circolo.

Angelo La Vecchia con «Giu- fa» (che è stato presentato in volume con una copertina riprodotte un schizzo che Renato Guttuso ha regalato all'Autore), ha confermato ancora il suo talento e cucendo e ricucendo la figura del contadino siciliano insieme agli altri personaggi che danno vita alla commedia farsesca, ha compiuto un'armonica sintesi che individua gli aspetti più caratteristici di un mondo ormai scomparso, di un'epoca che ci riconduce a memorie popolari, con un dialogo agile e scorrevole che scandisce con precisi riferimenti la vita vissuta un tempo dalla gente di Sicilia.

PIETRE PREZIOSE

(segue dalla terza)

potere imperiale allorchando nel 1638 i sassoni minacciarono di invadere tutto il Paese. Nel 1648 molte opere e tesori artistici del castello di Praga vennero da lui posti in salvo durante il saccheggio compiuto dai soldati svedesi del generale Konigsmark.

Oggi la bellezza di queste opere dell'ingegno umano e dell'arte italiana sono patrimonio di tutti i cittadini cecoslovacchi e degli amanti dell'arte di tutto il mondo.

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani direttore responsabile antonio calcaro stampato da arti grafiche corrao snc tel. 28324 - trapani abbonam. annuo lire 5.000 • sostenitore di 10.000 c/c postale 11425915 spedizione in abbonam. postale gruppo III 70% registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1959 associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani direttore responsabile antonio calcaro stampato da arti grafiche corrao snc tel. 28324 - trapani abbonam. annuo lire 5.000 • sostenitore di 10.000 c/c postale 11425915 spedizione in abbonam. postale gruppo III 70% registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1959 associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana